

OrientaPRESTO!

Le imprese italiane per l'orientamento
nelle scuole medie

 Education
& Open
Innovation
Forum

OrientaPRESTO!

Le imprese italiane per l'orientamento nelle scuole medie

Proposta n. 1 di Confindustria per il Forum Education e Open Innovation di Taormina 2026

Le competenze delle persone, quelle che combinate tra loro formano il capitale umano di un Paese, non nascono con un primo contratto di lavoro. Nascono molto prima, quando un giovane di tredici anni sceglie la scuola superiore e inizia a pensare cosa fare da grande. Quella scelta, fatta con le poche o molte informazioni che ha, decide gli anni di studio successivi, le competenze che costruirà e il lavoro che troverà, o non troverà. Un'idea sbagliata del mondo del lavoro a quell'età si paga dopo, in abbandoni, cambi di percorso e, talvolta, la trappola dei NEET.

Si tratta di riflessioni indubbiamente complesse per l'età adolescenziale. Tuttavia, queste devono coesistere con un accompagnamento orientativo che ampli al massimo le prospettive (sui percorsi STEM così come su quelli umanistici). L'obiettivo è sviluppare quella capacità di pensiero critico fondamentale non solo per la vita lavorativa, ma prima ancora per quella cittadina. Questo accompagnamento orientativo diventa sempre più urgente, con le imprese, per il Paese.

I numeri lo dicono chiaramente. Quasi un diplomato su due (il 44,7%, secondo AlmaDiploma, il consorzio universitario che ogni anno intervista i diplomati) dichiara che, tornando indietro, sceglierebbe un'altra strada. Dall'altra parte, le imprese non trovano le competenze che cercano. Questo disallineamento tra ciò che serve alle aziende e ciò che i giovani hanno imparato (in inglese mismatch) riguarda il 48% delle assunzioni secondo Unioncamere Excelsior, e sale al 70% nel campione elaborato dal Centro Studi di Confindustria tra le aziende associate (agosto 2026).

Sono due facce dello stesso problema: giovani che scelgono al buio e imprese che non trovano chi cercano. Il risultato è una disoccupazione giovanile che convive con migliaia di posti di lavoro che restano vuoti.

Oggi l'orientamento arriva troppo tardi, e quando arriva somiglia spesso a una vetrina. Negli ultimi anni delle superiori diventa una gara di marketing tra i diversi percorsi post-diploma: università, ITS Academy, AFAM, ciascuno con il suo stand e la sua promessa. Il giovane che deve scegliere viene spesso corteggiato e convinto, più che accompagnato.

Orientare dovrebbe voler dire altro: aiutare ogni giovane a scoprire la propria attitudine, cioè ciò che sa fare bene e che gli piace fare, prima ancora di formare il suo talento. È un'operazione che riguarda il Paese intero, non il singolo istituto che cerca iscritti e che chiama università, ITS Academy e tutti i provider educativi a lavorare insieme per realizzarla. Questo tipo di orientamento non è

indirizzare verso un percorso, qualsiasi ne sia la tipologia, ma contribuire a dare gli strumenti affinché i giovani possano costruirlo da soli il proprio percorso, a partire da tante esperienze, e in vari ambiti, che diverse imprese possono offrire anche in giovane età.

Il punto più fragile sembra infatti stare soprattutto nelle scuole medie, dove la scelta si decide davvero e dove scarseggiano azioni coordinate: spesso una scuola si arrangia, con iniziative sparse e senza un filo che le tenga insieme. Chi il mondo del lavoro lo conosce meglio, l'impresa, resta spesso ai margini o non ha al suo interno chi può seguire queste attività.

OrientaPRESTO! nasce per cambiare questo equilibrio, chiedendo alle imprese di contribuire ad accompagnare i giovani nella delicata ma fondamentale fase della crescita tra gli 11 e i 14 anni. È lo strumento pratico che trasforma questo impegno, per le scuole medie, in un modello chiaro, misurabile e destinato a durare. Si inserisce nelle 30 ore l'anno di orientamento che la legge prevede già (decreto ministeriale n. 328 del 2022), quindi senza aggiungere ore alle scuole. Cambia chi si fa avanti: l'onere, e l'onore, di cercare la scuola e costruire la collaborazione passa alle imprese, ma ha dei vantaggi che sono riconoscibili e riconosciuti, dalle scuole stesse.

La proposta

Far riconoscere il tutoraggio scolastico, cioè l'affiancamento dei ragazzi da parte di persone dell'azienda, come attività di responsabilità sociale d'impresa, quella che si misura con i criteri ambientali, sociali e di buona gestione (la cosiddetta ESG). Si parte dalle scuole medie, dove la scelta si decide davvero e dove letteratura scientifica e dati mostrano le principali criticità, ma il modello può essere adottato anche nelle scuole superiori, specie nei percorsi 4+2. Se un'impresa dedica tempo e persone all'orientamento dei ragazzi del suo territorio, quell'impegno deve essere misurato, riconosciuto e messo a valore.

La finalità

Migliorare l'orientamento scolastico riconoscendo alle imprese italiane una vera responsabilità formativa, anche in chiave di innovazione aperta (open innovation), cioè imprese che costruiscono idee insieme a scuole, giovani e le stesse famiglie. Le imprese non sono spettatrici del sistema educativo, ma partner che si assumono un compito e ne rispondono.

Il punto di partenza numerico

- **Scuole medie e imprese in Italia:** il Portale unico dati MIM riporta la presenza in Italia di 8.823 scuole medie, tra statali e private: 8.210 statali e 613 private/paritarie. Nel frattempo le imprese in Italia sono 4,6 milioni circa di cui 140.096 associate nel sistema Confindustria (con circa 5,5 milioni di lavoratori coinvolti). Le sole imprese di Confindustria, facendo una proiezione, sono circa 16 per scuola media in Italia, una ponderazione che si può stimare vada dalle 29 imprese per scuola media in Emilia-Romagna fino alle 3 imprese di Confindustria per singola scuola media in Molise.
- **Insoddisfazione della scelta & voglia insoddisfatta d'impresa:** per AlmaDiploma (2025), il 44,7% dei diplomati dichiara che, potendo tornare indietro, cambierebbe indirizzo o scuola

superiore, al 47,8% del 2024, dato che conferma un problema: quasi 1 su 2 sceglie a 13 anni una strada che a 18-19 anni rimpiange. Il 70% degli under30 vuole invece fare impresa, ma ha pochi strumenti.

- **Mismatch domanda offerta di competenze:** 48% secondo i dati Unioncamere, che diventa 70% nella verticale studiata dal CSC Confindustria in occasione dell'Indagine sul lavoro 2026.
- **Partecipazione delle imprese agli ITS e alla formazione scuola-lavoro:** oltre 5mila imprese italiane sono coinvolte nelle 149 Fondazioni ITS. Il 41,5% delle imprese di Confindustria è impegnato in attività di collaborazione con le scuole del territorio.

Il punto di partenza istituzionale, il dato positivo su dispersione e tutor

Il Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) e Confindustria impegna già Confindustria a promuovere, anche attraverso progetti sperimentali, la cultura imprenditoriale nella scuola secondaria di primo e secondo grado per stimolare l'iniziativa personale e favorire, tra gli studenti, lo sviluppo di competenze progettuali innovative e creative, nonché realizzare percorsi di orientamento legati al mondo dell'impresa.

Un dato molto positivo è sulla dispersione: secondo i dati Invalsi, in Italia la dispersione è scesa dal 14,2% del 2020 all'attuale 7,3% del 2026, superando in anticipo il target UE. È un dato che mostra il lavoro fatto anche grazie ai 33.990 tutor e orientatori attivati dal MIM nelle scuole, che hanno coinvolto oltre 3,4 milioni di studenti in percorsi dove spesso hanno incontrato le imprese e le associazioni industriali. C'è dunque una buona base su cui continuare un lavoro già iniziato.

Il modello OrientaPRESTO!

- **Regia:** le Associazioni di Confindustria, partendo dalle peculiarità di settori e territori, co-progettano le iniziative con scuole e imprese ed assegnano a quest'ultime i temi degli interventi garantendo coerenza di messaggi e azioni di apprendimento, anche rivolgendosi ai genitori oltre che agli studenti.
- **Adozione impresa-scuola per l'orientamento:**
 1. **per le imprese con più di 50 dipendenti** un tutor aziendale dedicato all'orientamento alle medie.
 2. **per coinvolgere le PMI con apposite reti di impresa:** attivare quelle già esistenti e crearne di nuove. Lavorare in particolare per promuovere le filiere 4+2 laddove il tessuto delle imprese è meno presente.
- **Formazione dei tutor orientatori:** a cura dei centri di formazione confindustriali e finanziata attraverso Fondimpresa e Fondirigenti, a costo pubblico pari a zero, per formare i tutor orientatori scelti dalle imprese.
- **Imprenditorialità open innovation, open data e reverse mentoring:** challenge guidate adattate alla fascia 11-14 anni per stimolare l'intrapresa, in particolare legata alle discipline STEM.
- **Responsabilizzazione e mappatura:** visibilità pubblica dell'adozione, punteggio premiale nei bandi, rendicontazione del dato certificato, utilizzabile in ogni quadro ESG.

I ruolo delle Associazioni di Confindustria nella progettazione con le scuole

OrientaPRESTO! vuole innescare la responsabilità orientativa delle imprese partendo dalla disponibilità e capacità delle Associazioni di Confindustria di fare da piattaforma di iniziative e progetti, così da rendere le azioni meno onerose e più efficaci. Confindustria è infatti in prima linea nel proporre, progettare, coordinare azioni di orientamento, con particolare attenzione alle scuole medie, come dimostra il rendiconto “GENESI”, realizzato in occasione del primo Forum Education e Open Innovation di Confindustria (Ortigia, 2025)¹. Questo patrimonio sarà messo a disposizione delle imprese attraverso l’elaborazione di linee guida dedicate alle imprese e che riducano il più possibile tempi e le modalità di progettazione dei percorsi, anche per le scuole.

Le best practice del sistema Confindustria mostrano l’importanza di proporre progetti chiari in obiettivi, argomenti e quadri orari, con un coinvolgimento progressivo delle imprese coordinato dalle Associazioni di riferimento. In questa modalità ogni intervento aziendale diventerebbe parte di un progetto di sistema che non resterebbe isolato nel territorio. Prendendo spunto dai migliori progetti di Confindustria, il percorso potrebbe svilupparsi in due tempi: in seconda media, in primavera, i tutor aziendali entrano in classe insieme ai docenti con brevi interventi agganciati agli argomenti del programma (scienze, geografia, tecnologia, matematica), seguendo una scheda di raccordo. Il ciclo si chiude con un incontro sulla figura dell’imprenditore e sull’impresa nel suo insieme. In terza media, in autunno, gli studenti visitano un’azienda in occasione del PMI DAY e poi ne discutono in classe, così da arrivare preparati alla scelta della scuola superiore prima delle iscrizioni.

Come si realizza a livello normativo

OrientaPRESTO!, a livello normativo, non ha bisogno di una grande riforma. Parte da ciò che esiste già e procede in due passi. Con una prospettiva lunga in Europa.

Primo passo: dare un nome e una misura all’impegno delle imprese. Basta una circolare, cioè un atto amministrativo firmato insieme dal Ministero dell’Istruzione e del Merito, dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy e dal Ministero dell’Economia e delle Finanze. Non costa nulla e non ha bisogno di un complesso iter parlamentare. La circolare potrebbe stabilire come va strutturato e calcolato il tutoraggio scolastico: quante ore, quanti studenti, quante scuole, in quale provincia. Le imprese potranno inserire questo dato nel bilancio sociale o nel bilancio di sostenibilità, cioè i documenti con cui raccontano il proprio impegno verso territorio e comunità. Così un’ora passata in una scuola media vale lo stesso in tutta Italia, si può confrontare e si può mappare, per capire dove servono più imprese a dare una mano. Non crea obblighi: dà un nome e indicatori di riferimento. Riconosce chi già fa la sua parte e spinge chi ancora non la fa a darsi da fare. E a fare PRESTO!

Secondo passo: renderlo conveniente e trasformarlo in norma. Una regola che nessuno ha interesse a seguire resta sulla carta. Per questo si chiede al Legislatore che gli enti pubblici, nei bandi di gara, diano punti in più alle imprese che fanno orientamento nelle scuole del territorio dove si svolgerà il lavoro. Chi ha un legame reale con le scuole vicine guadagna un vantaggio concreto, e le imprese hanno un motivo per usare tutto lo stesso modo di rendicontare. Lo strumento è la prossima legge di Bilancio, dove inserire una norma a costo zero che definisca come si misura e si

¹ Si consulti la sezione 6 “Orientamento” del documento 11,2 obiettivi per un futuro ancora da scrivere, con relativi link ai singoli progetti. Disponibile online su https://public.confindustria.it/repository/2025/11/24111300/progetti-genesi-generazioni-educazione-documenti-112-obiettivi-per-un-futuro-an-Ortigia_Documento_def-2.pdf

certifica il tutoraggio scolastico: ore erogate, studenti coinvolti, scuole e territori, con attestazione della scuola. Il dato certificato non dipende dal quadro di rendicontazione scelto dall'impresa: può confluire negli standard europei, nel modello volontario per le piccole e medie imprese (PMI), nei framework internazionali o nel bilancio sociale. Così un impegno oggi raccontato in modi diversi diventa un dato comparabile e verificato, spendibile nei bandi pubblici, nei rapporti con il territorio e nella reputazione dell'impresa, senza oneri per lo Stato.

In sintesi:

- **Con una circolare:** l'adozione è volontaria. Ogni impresa con più di 50 dipendenti è invitata a seguire una scuola media, così come le reti di PMI.
- **Con la legge di Bilancio:** l'adozione non diventa un obbligo di legge, ma chi la fa ottiene punti premiali nei bandi a cui intende partecipare. Chi non la fa non è sanzionato, ma perde quei punti.

Nel frattempo si attivano tre tendenze:

1. **Le imprese finora rimaste ferme si fanno avanti.** Ogni impresa con più di 50 dipendenti segue una scuola media del suo territorio e nomina un tutor aziendale, accompagnata da un'Associazione territoriale o di categoria. Le Pmi si uniscono in reti e dividono l'impegno.
2. **I tutor vengono preparati.** Prima di entrare in una classe di ragazzi di 11-14 anni, il tutor, quale rappresentante dell'impresa, segue una formazione dedicata, finanziabile dai fondi che le imprese già versano per la formazione dei lavoratori (Fondimpresa e Fondirigenti). La preparazione, a cura delle Associazioni di Confindustria almeno nelle prime fasi, prenderà forma attraverso formazione, manuali e linee guida che consentiranno al tutor di interfacciarsi con docenti e studenti in maniera efficace alle peculiarità del percorso.
3. **Le ore si fanno dentro le 30 già previste.** La scuola non aggiunge nulla al suo orario: una parte delle ore di orientamento obbligatorie viene condotta insieme all'impresa, con attività concrete come visite, incontri e sfide di idee per i ragazzi.

Il punto di prospettiva in Italia e in Europa

1. **Un riconoscimento che diventi vantaggio.** La certificazione del tutoraggio come attività di responsabilità sociale d'impresa (la "S" di ESG) potrebbe in prospettiva, dopo una fase di sperimentazione da avviare subito, diventare un futuro requisito di accesso a fondi pubblici specifici: non più un generico punteggio premiale, ma, ad esempio, soglia minima di ore certificate per competere ad alcuni bandi regionali su innovazione o formazione. Nel frattempo, le imprese si allenano, le scuole ne beneficiano e chi parte prima arriva pronto. È una leva che orienterebbe il comportamento delle imprese e aiuterebbe scuole, genitori e studenti.
2. **Un primo tassello di uno standard che l'Italia propone all'Europa.** OrientaPRESTO! nasce come pilota italiano per promuovere un indicatore sul tutoraggio scolastico, ma una norma italiana non può stabilire che l'indicatore faccia parte dello standard europeo sulle comunità interessate (ESRS S3), essendo questi ultimi di competenza dell'Unione Europea. Ma la misura nazionale, diventando premiale, consentirebbe alle imprese di esercitarsi su questo standard con benefici immediati per le scuole. L'obiettivo, in prospettiva europea, è chiedere in una seconda fase che il tutoraggio scolastico entri tra gli indicatori previsti dall'EFRAG, che prepara gli standard europei di rendicontazione di sostenibilità, e diventare patrimonio comunitario.